IL MELEGNANESE

ANNO 6 - N. 13 - MELEGNANO, I LUGLIO 1973 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 90

Indetto un convegno interprovinciale sul risanamento del fiume Lambro

Rimpasto della giunta - Interrogazioni

Nella seduta del 20 giugno scorso il Consiglio Comunale ha accettato le dimissioni dalla carica di Assessore effettivo dell'ing. Paris, che in una lettera al Sindaco ha comunicato di dover rinunciare all'attività di Giunta a seguito di un incarico impegnativo affidatogli dal suo Partito, pur continuando a restare Consigliere nel gruppo comunista.

Al suo posto la maggioranza ha nominato il sig. Bianchi, già Assessore supplente, ed in sostituzione di quest'ultimo il sig. Barbieri Amleto, Consigliere del P.C.I.

Non è stato ancora reso noto a quale Assessore sarà affidato il settore dei Lavori Pubblici e dell'Urbanistica, ma l'arch. Sala, augurandogli un buon lavoro, ha subito posto un'interrogazione circa i criteri con i quali dovrebbero essere applicati gli oneri di urbanizzazione in alcuni casi dubbi e sul computo delle volumetrie per gli spazi vuoti compresi nel perimetro delle costruzioni; il Sindaco ha risposto che le questioni sono all'esame della Giunta e che sarà senz'altro presa una decisione chiara da valere in tutti i casi.

Anche il rag. Perini, all'inizio di seduta, ha presentato una interrogazione sull'impianto di illuminazione pubblica del quartiere Maiocchetta; dopo aver affermato, a proposito di una polemica sollevata nei suoi confronti in una precedente riunione, che la petizione dei capifamiglia sul problema era stata promossa da lui e da lui stesso presentata in Comune il 3 ottobre 1972 al n. 15481 di protocollo perchè fosse presa in considerazione dalla Giunta, ha chiesto come mai i lavori non siano ancora incominciati dal momento che il progetto è stato da tempo deliberato dal Consiglio ed approvato dalle autorità competenti.

Il Sindaco nella risposta ha spiegato che il ritardo dipende unicamente dalla difficoltà di approvigionamento del materiale da parte dell'ENEL, che ha assicurato di dare la precedenza assoluta all'impianto richiesto dal Comune di Melegnano.

Il rag. Perini ha fatto anche presente la necessità di attrezzare il popoloso quartiere con un campo giochi, offrendo la sua opera per il superamento delle difficoltà che ostacolano la risoluzione del problema, in uno spirito di collaborazione con la Giunta alla quale non si vuol togliere alcun merito per quanto abbia fatto o farà.

L'argomento che ha visto maggiormente impegnati i Consiglieri in una discussione di oltre due ore è stato quello del prossimo Convegno a livello interprovinciale, per non dire addirittura regionale, che si terrà a Melegnano sabato, 14 luglio, sul problema dell'inquinamento del fiume Lambro e sull'azione da svolgere per riportare un certo equilibrio ecologico al suo bacino idrografico.

L'ordine del giorno proposto dalla Giunta, pone in luce tutta la drammatica situazione di questo nostro corso d'acqua che si è ormai trasformato in una fognatura a cielo scoperto e che sembrerebbe impossibile recuperare a funzioni che la natura gli aveva originariamente conferito.

L'ing. Paris e l'Assessore Bellomo hanno illustrato le caratteristiche dell'iniziativa, che partendo da una relazione tecnico-scientifica preparata da alcuni docenti ed esperti universitari dovrebbe poi tradursi in un confronto delle varie posizioni politiche ed in decisioni amministrative.

Tutti i gruppi hanno manifestato il loro consenso ed il loro compiacimento sulla proposta della Giunta; la minoranza però con gli interventi del geom. Gandini (P.S.D.I.), del cav. Balossi (P.L.I.) e dei democristiani ing. Biggioggero, rag. Maraschi, arch. Sala e Goglio ha messo in evidenza i rischi ed i pericoli ai quali si andrà incontro con una preparazione affrettata ed ha chiesto quindi che la data del Convegno venisse rimandata, non tanto perchè a metà mese saremo già nel periodo ferie, quanto perchè, con poco più di venti giorni a disposizione, non si può pretendere di organizzare qualcosa di serio e di diverso dalle esperienze precedentemente fatte da altri e che abbia risultati veramente soddisfacenti anche sotto l'aspetto pratico e concreto, e non soltanto una conclusione con semplici enunciazioni generiche o prese di posizioni politiche.

La maggioranza ha invece insistito sulla assoluta necessità di non spostare la data proposta in quanto più avanti sarebbe troppo tardi ed impossibile introdurre proposte di modifica ai provvedimenti legislativi e regolamentari che Regione e Provincia stanno preparando in materia di inquinamenti e di disciplina degli scarichi; è stato persino detto da alcuni Consiglieri

(continua a pag. 2)

Uno dei partecipanti ai Giochi della Gioventù legge il giuramento olimpico all'inizio della cerimonia. (Foto Besozzi)

Con la festosa "Giornata Olimpica„

Conclusi i Giochi della Gioventù

Nel pomeriggio di domenica, 17 giugno, con la celebrazione della Giornata Olimpica, si sono conclusi nella nostra città i Giochi della Gioventù, ormai alla quinta edizione.

Circa 250 ragazzi e ragazze sono sfilati, in divisa bianco-nera, raggruppati per sport ed accompagnati dai loro istruttori e dalle autorità e dirigenti sportivi, da Piazza Risorgimento fino alla Piazza Matteotti, dove si è svolta la manifestazione alla presenza di un numeroso pubblico.

Il Sindaco nel suo discorso di apertura ha rivolto il suo saluto ed il suo plauso ai giovani partecipanti, ringraziando i componenti della Commissione dei Giochi della Gioventù e le Società Sportive locali per il lavoro compiuto anche quest'anno con tanta passione e con spirito di sacrificio; ma non ha risparmiato critiche, e piuttosto pesanti, al CONI per non aver fatto qualche cosa di più per lo sport di massa, e alle Autorità centrali per non aver ancora affrontato e risolto il problema dello sport come servizio sociale.

Dopo essersi rammaricato che non si siano potuti utilizzare gli impianti sportivi di Enti privati (quegli Enti privati che godono sempre di scarsa considerazione presso l'Amministrazione Comunale) ha concluso con l'augurio che l'anno prossimo la manifestazione possa svolgersi nel Centro Sportivo Comunale.

L'Assessore allo Sport ha spiegato le iniziative prese dall'Amministrazione Civica per intensificare lo sport e l'attività fisiomotoria degli scolari e degli studenti, parlando in particolare dei corsi di nuoto terapeutico ed agonistico e dei corsi di educazione fisica per gli alunni della Scuola Media e della Scuola Integrata: una spesa — ha detto — di otto milioni di lire ed una partecipazione di mille ragazzi.

(Che di soldi se ne spendano tanti non lo mettiamo in dubbio, ma che siano spesi veramente bene e che vi sia stata così tanta frequenza non ne siamo proprio sicuri).

Sono stati quindi consegnati diplomi di benemerenza agli istruttori ed ai componenti della Commissione Giochi della Gioventù, coppe alle Società Sportive ed una medaglia ricordo a tutti i giovani partecipanti.

Tra l'interesse e gli applausi del pubblico sono state infine presentate alcune esibizioni di Judo da parte del Judo Club (Centro Scout), di Pallacanestro da parte dell'USOM Basket e di Ginnastica da parte della Virtus et Labor: gli altri sport presenti, che per mancanza di impianti non hanno ovviamente potuto esibirsi, erano l'Atletica, il Ciclismo (che aveva appena prima concluso una gara), il Nuoto e la Pallavolo.

Il Sindaco alla consegna dei premi. (Foto Besozzi)

(Foto Besozzi)
Una delle squadre di ginnastica con l'Allenatore Sig. Marzi della Virtus et Labor

Rinnovata la direzione D. C.

DOCUMENTO UNITARIO - IL RAG. NINO DOLCINI NUOVO SEGRETARIO

Domenica 17-6-73 ha avuto luogo il rinnovo delle cariche della sezione della D.C. della ns. città.

La direzione uscente, eletta 2 anni or sono, ha infatti esaurito il proprio mandato proprio nel corrente mese.

Sabato sera, alla presenza dell'Avv. Dittrich in rappresentanza del Comitato Provinciale, ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti per discutere sulla relazione del Segretario uscente e sulle liste e le relative mozioni presentate per il nuovo biennio di attività.

Dopo una breve relazione dell'Ing. Biggioggero segretario uscente che ha illustrato gli aspetti salienti di questi ultimi 2 anni di vita del partito, gli iscritti hanno partecipato alla discussione dalla quale è emerso lo stato di crisi che attraversa il partito e che è dovuto soprattutto a una sempre più evidente forma di assenteismo che non riguarda solamente gli elettori simpatizzanti, ma che investe purtroppo anche gli stessi iscritti.

Il dibattito ha offerto un costruttivo contributo proprio nella ricerca di iniziative che tendano a vitalizzare la presenza degli iscritti e simpatizzanti richiamando il loro impegno e la loro partecipazione alla vita politica locale che offre concretamente in più occasioni l'opportunità di un diretto intervento.

Particolarmente dibattuti sono stati i problemi della partecipazione del partito ai vari Comitati e Organismi cittadini e l'andamento amministrativo della ns. città con particolare riferimento alla posizione politica assunta dal gruppo D.C..

Su questi temi vi è stato l'unanime decisione di arrivare a un opportuno approfondimento che serva a chiarire la posizione del partito e, per quanto riguarda gli organismi vari, a dare un senso politico alla presenza della D.C.. La discussione è quindi proseguita con la presentazione da parte del Rag. Nino Dolcini di un documento unitario, al quale sono state collegate le 2 liste presentate, documento che richiama in maniera politicamente impegnata e approfondita i più importanti problemi politici e amministrativi e costituisce una piattaforma programmatica sulla quale la maggioranza degli iscritti ha trovato l'accordo superando divergenze di corrente o personalistiche, e che costituirà la base dell'impegno della direzione per il prossimo biennio.

Le votazioni hanno avuto luogo nella giornata di domenica e sono risultate eletti nella nuova direzione i seguenti iscritti (in ordine decrescente di voti ottenuti):

Dolcini Nino, Vitali Mario, Pari Franco, Goglio Gianni, Fontana Giancarlo, Sommariva Remo, Pavesi Giovanni, Griffini Marco, Festa Pierluigi, Lazza Massimo, Colombo Paolo, Marazzina Mario, Biggioggero Nini, Perini Angelo, Marsico Alfredo.

La nuova direzione ha successivamente proceduto alla nomina del nuovo segretario politico nella persona del Rag. Nino Dolcini.

L'incarico di Vice segretario sarà coperto da Giancarlo Fontana, mentre Remo Sommariva e Gianni Goglio saranno rispettivamente segretario organizzativo e segretario amministrativo.

(Foto Besozzi)
17 Giugno 1973 - Giornata olimpica. I giovanissimi del Pedale Melegnanese con il loro allenatore Sig. Anni.

ACQUA preziosa

In data 5 giugno scorso, il Sindaco di Melegnano ha emesso una ordinanza per la disciplina dell'uso dell'acqua potabile. Il testo dell'ordinanza reca:

Il Sindaco ritenuta la necessità di disciplinare l'uso dell'acqua potabile nel periodo estivo, al fine di assicurare l'approvvigionamento idrico per uso domestico, ordina: E' vietato l'uso dell'acqua potabile per innaffiamento privato dalle ore 7 alle ore 22.

I contravventori saranno puniti a sensi della vigente Legge Comunale e Provinciale.

abbonarsi

a «Il Melegnanese» significa assicurarsi l'invio a mezzo posta di tutti i numeri del quindicinale: significa essere costantemente informati degli avvenimenti e dei problemi cittadini, rimanere a contatto con la vita e le istituzioni della nostra Comunità.

Per abbonarsi basta inviare la quota di L. 1800 e l'indirizzo preciso alla Redazione o alla Buona Stampa in Via P. Frisi.

CONCLUSI I SAGGI DI FINE ANNO

APPLAUDITO SPETTACOLO COREOGRAFICO AL TEATRO SOCIALE DI MELEGNANO

Le insegnanti Mariuccia Galleani e Lucia Cecchini Galloni e la pianista Laura Sobanska applaudite alla ribalta alla fine dello Spettacolo Coreografico. (Foto Besozzi)

L'Istituto Musicale Franchino Gaffurio di Lodi ha chiuso il suo 56° anno di attività che, per la sezione di Melegnano, corrisponde al terzo di fondazione.

Infatti la sezione melegnanese era stata aperta, per iniziativa di Melegnano Cultura, nel settembre del 1969 e nel breve ciclo di tre anni scolastici gli alunni sono passati da 30 a 87 e precisamente: 52 allievi della scuola di danza classica, trenta allievi della scuola di musica diurna e cinque della serale.

A conclusione dell'anno scolastico, come è tradizione, si sono tenuti i saggi dimostrativi: semplici e simpatiche occasioni per festeggiare allievi e insegnanti, per coronare un periodo di fatica e per saggiare il livello di preparazione raggiunto e i progressi fatti.

In due *concerti scolastici* - rispettivamente il 18 e il 20 maggio scorso, presso l'Asilo Sociale g.c - si sono esibiti gli allievi di musica, alla presenza di un discreto pubblico di parenti e di amici della musica - Tutti bravi, particolarmente i melegnanesi Laura Radaelli, Maria Teresa Canzi, Fulvio Granata, Gigliola Germani, Emilia Varesi, Lamberto Vitelli, Carla Follini, Giovanna Ravazzini, le tre sorelle Cristina, Stefania e Giuseppina Ubezio e Laura Flora.

Calorosi applausi, a testimonianza della riconoscenza e della soddisfazione dei genitori, sono andati agli insegnanti Johanita Coppola e Adele Salini (pianoforte) e Giuseppe Buttaboni (chitarra classica) che col Maestro Crivelli (pianoforte serali) costituiscono il nerbo del nucleo insegnanti di Melegnano, assai bene diretto dall'infaticabile e prezioso Maestro Merlini.

Molto apprezzate sono state le esecuzioni dell'orchestra formata dagli allievi e dagli insegnanti della scuola, una simpaticissima forma di collaborazione sul piano didattico.

Abbiamo ascoltato, sotto la direzione del M.o Merlini, il *concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra* di J.C. Bach (solista Prof. Paolo Marcarini) e il *concertino per violino e orchestra sullo stile di Mozart*, di H. Milles (solista Jvana Maiocchi, allieva del 5° corso).

Il 14 giugno scorso con una notevole partecipazione di pubblico, ha avuto luogo al Teatro Sociale lo Spettacolo Coreografico degli allievi della scuola di danza della sede di Lodi e delle due sezioni staccate di S. Colombano al L. e di Melegnano.

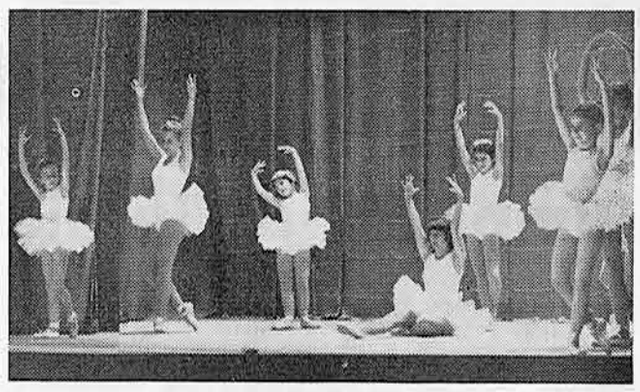
Alla nota bravura delle allieve di Lodi e alla positiva prova fornita dalle promettenti allieve di Melegnano (le più anziane appartenevano al 3° corso) si è aggiunta quest'anno la fresca e sorprendente esibizione delle giovanissime allieve di S. Colombano, al primo anno di esperienza della scuola di danza.

Il programma delle esecuzioni è stato intenso e impegnativo e ha dato la misura della fatica e della dedizione prestate nel corso dell'anno scolastico tanto dagli allievi quanto dagli insegnanti.

La serata è stata coronata dalle ovazioni rivolte, appunto, alle insegnanti che sono state chiamate alla ribalta.

Le iscrizioni per l'anno scolastico 1973-74 si apriranno in settembre.

Alcune inquadrature dei balletti eseguiti dalle allieve della scuola di danza dell'Istituto Gaffurio allo Spettacolo coreografico dato al Sociale il 14 giugno scorso. (Foto Besozzi)



Alla caccia dei timbri-ricordo dei monumenti

Andiamo a piedi fino a Carpiano

Carpiano - Chiesa Parrocchiale di S. Martino. Sculture e decorazioni marmoree provenienti dalla Certosa di Pavia.

Continuando la elencazione dei monumenti degni di essere visitati e conosciuti (per alcuni di loro si tratta di una scoperta essendo immeritatamente avvolti nell'oblio) crediamo utile segnalare questa volta una località a pochissimi chilometri dalla nostra città: una località che, una volta, veniva facilmente raggiunta a piedi.

Si tratta di Carpiano, un piccolo centro agricolo inserito in un vastissimo territorio comunale: uno dei più grandi comuni (per estensione territoriale, ma non per popolazione) che circondano il piccolo territorio del comune di Melegnano.

Carpiano meriterebbe di essere conosciuto, come centro agricolo, per contare una serie di grosse aziende agricole tra le più belle, le più fertili e le meglio tenute della nostra zona. Ma il nucleo abitato di Carpiano vanta due monumenti di notevole interesse storico e artistico: il castello, di cui ci occuperemo dettagliatamente un'altra volta trattandosi di un illustre esempio di « Grangia » del XVI° secolo, e la chiesa certosina di S. Martino, di cui diamo una breve scheda su questo numero. Rimane da aggiungere che sempre nel territorio di Carpiano, nei pressi di Paira na, un edificio trecentesco conserva sotto l'intonacatura tracce di affreschi a grandi figure. Il carattere difensivo della costruzione è sottolineato da un quadriportico posto a cavallo dell'incrocio di due strade.

Il timbro ricordo che viene rilasciato ai visitatori della Chiesa di S. Martino di Carpiano.

La facciata della parrocchiale dedicata a S. Martino risale al XVI-XV sec.; in cotto come l'abside poligonale, ha un portale e un profondo protiro ornato con colonnine tortili, provenienti dalla Certosa di Pavia. Alla Certosa apparteneva anche l'attuale altare maggiore attribuito a Giovanni da Campione, con bassorilievi raffiguranti storie di vangeli apocrifi.

Trattasi di un'opera scultorea interessantissima anche se mutilata in alcune parti (la testa di parecchie figure è stata asportata all'epoca delle lotte eretiche) e se collocata infelicemente con una incastonatura nell'altarmaggiore barocco (e si discute da tempo sulla opportunità di separare le due parti).

In varie parti del tempio — e soprattutto in facciata — si trovano sculture, medaglioni e decorazioni marmoree di squisita fattura e di epoca rinascimentale provenienti dalla Certosa Pavese.

Nel 1735, fu trasportato nella chiesa un affresco raffigurante una Madonna col Bambino di probabile scuola luinesca; si trova dietro l'altare descritto sopra.

Il timbro-ricordo, da richiedere presso la casa parrocchiale, riproduce il monogramma GRA-CAR della Certosa di Pavia.

Un trionfo del pianoforte

Melegnano, 10 giugno 1973 - La Professoressa Trovarelli con gli allievi dopo il saggio di fine anno.

Melegnano, 10 Luglio 1973

La sig. Elena Trovarelli Angelini di Melegnano ha riproposto, come ogni anno, il saggio finale dei suoi allievi. Una serata per rendere più evidente l'attività dell'insegnante che si sforza di diffondere fra i ragazzi una educazione musicale che non è solo completamento intellettualistico, o avviamento ai fasti del concertismo, ma educazione della sensibilità e dell'intelligenza.

Sulla pedana della sala delle battaglie, (gremitissima per l'occasione) del Castello Mediceo, si sono avvicendati uno stuolo di pianisti seguiti con affetto dai compagni di corso, dai parenti, dagli amici. E tanti applausi meritatissimi ad ogni pezzo.

Difficile dire di ognuno, e se si rivela una prestazione singolare per bravura in Elisabetta Cigognini, Marina Bruni, Laura Arioli, Aurelia Arioli, Giovanna Mascarini, non significa che gli altri si siano lasciati intimorire dalla tastiera.

Al Rotary

Relazioni svolte dai soci nel corso delle riunioni conviviali:

— 12 Giugno 1973: Dott. Luigi Madia: « *Casa. cara casa* ».

— 19 Giugno: Ing. Erasmo Chiappa: « *Provvedimenti per assicurare l'habitat nel territorio della Provincia di Milano* ».

Il 26 Giugno scorso, all'Hotel de la Ville, ha avuto luogo la cerimonia dello scambio delle consegne tra il presidente uscente Dott. Mezzanotte e il nuovo presidente Prof. Emanuelli.

Al Lions

Riportando, sul numero scorso, l'elenco dei soci fondatori del Lions Club di Melegnano siamo involontariamente incorsi nell'errore di non citare l'ing. Gabriele Bilotti che nel Club ricopre la carica di cerimoniere e che in tale veste si è distinto nella solennità della consegna della charter. Chiediamo scusa.

Per quanto riguarda l'attività del giovane Club c'è da segnalare che nella riunione assembleare del 6-6-73 sono stati formati i comitati amministrativi e di attività e sono stati eletti consiglieri, per l'anno sociale 1973-74, i soci Franco Massironi e Nicola Basso. Alla assemblea è intervenuto il Governatore eletto del 108 I Distretto dott. Giuliano Martignoni.

UN CONVEGNO SUL FIUME LAMBRO

(continuazione da pag. 1)

comunisti che il fiume Lambro correrebbe il rischio di venire definitivamente classificato come corso d'acqua industriale, il che significa fognatura permanente.

Il gruppo della D.C., al termine della discussione, ha dichiarato di approvare la proposta della Giunta, esprimendo però le proprie riserve sulla riuscita del Convegno, che potrebbe riuscire meglio e con maggior partecipazione se fosse dato più tempo per prepararlo e se si avessero avute preventive intese con altri Comuni interessati al problema.

Anche il socialdemocratico Gandini, oltre alla maggioranza, ha votato a favore, mentre si è astenuto solo il liberale Balossi con la motivazione che, mentre a parole la Giunta ha chiesto la collaborazione di tutti, in pratica non ha dato alla minoranza il tempo necessario per offrirla.

Il Convegno dunque si farà e dovrà in ogni caso riuscire, anche se i risultati non saranno forse quelli che ci si aspetta, perchè se dovesse fallire non si farebbe altro che aumentare confusione e disorientamento nelle popolazioni e nella pubblica opinione che da troppi anni sentono parlare, a proposito ed a sproposito, di inquinamento e di ecologia, ma si accorgono che di interventi, pur piccoli ma concreti, non se ne vedono.

miracoli V.
CORNICIAIO
Via Dezza, 75 - 20077 MELEGNANO - Tel. 980401

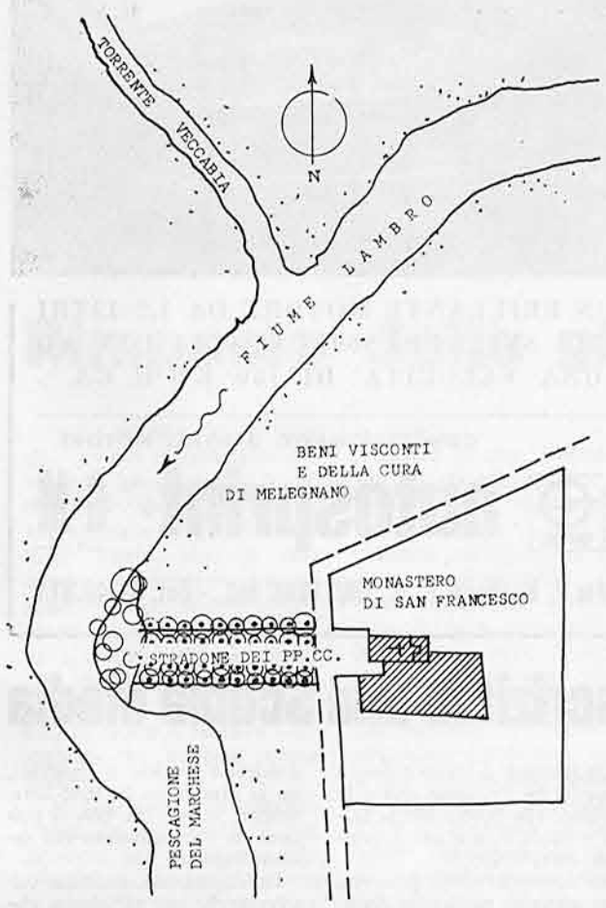
TRASPORTI AUTOMOBILISTICI LODIGIANI
T.A.L.
Servizio Autolinee LODIVECCHIO TEL. 75527 - 75725
MILANO - MELEGNANO - LODIVECCHIO
MELEGNANO - CALEPPIO VIALE DELLE INDUSTRIE
MELEGNANO - CIMITERO - OSPEDALE NUOVO
Partenze Autobus da Milano - C.so Lodi, 2 - Tel. 554.004
SERVIZI TURISTICI PER OGNI LOCALITÀ
PULLMAN G.T. "AIR FORCED"

FIAT
126: la più nuova delle piccole Fiat
600 cm³, 23 CV (DIN),
2ª, 3ª e 4ª sincronizzate,
4 veri posti,
oltre 105 km/ora
F.lli MASSIRONI
MELEGNANO - Via V. Veneto - Tel. 980.073-981.320

G. GEROSA BRICHETTO

DIVAGAZIONI DEL CENTENARIO MANZONIANO

Padre Cristoforo e il Convento dei Cappuccini di Melegnano



La pianta del Monastero di S. Francesco.

« Il padre Cristoforo non era sempre stato così, nè sempre era stato Cristoforo: il suo nome di battesimo era Lodovico*** ». Il Manzoni, facendo seguire il nome del famoso capuccino da tre asterischi, ha inteso celare nella penombra del mistero la terra d'origine del suo personaggio; sembrerebbe perciò strano che abbia voluto far coincidere proprio il suo nome di battesimo con quello di un cavaliere realmente esistito: un Picenardi cremonese, di cui uno storico della fine del secolo scorso ci ha tessuto la biografia non solo, ma è andato a ricercare dei particolari e degli episodi tanto interessanti quanto arrischiati da far collimare col racconto manzoniano.

Questo storico, il Luchini, incominciò con lo scovare nella parrocchia della cattedrale di Cremona l'atto di nascita del suo Lodovico, precisamente ai 5 di dicembre del 1568, figlio di un mercante e di una nobildonna, nella casa che era sita in piazzetta di San Domenico; quella casa, guardate che somma di combinazioni, di vendita in vendita finì nelle mani di Antonio Stradivari, il celebre patriarca dei liutai cremonesi.

Di Lodovico Picenardi il nostro storico è riuscito a pennellare un quadro dei suoi tempi, della sua gioventù tempestosa negli episodi della Braveria di quella città; spiccano così le rappresaglie fra le diverse fazioni, i caratteri e le imprese dei più facinorosi, fra di cui il suo avversario marchese Ariberti, ed infine l'ultimo dramma: il famoso duello e la conseguente riparazione con tutto quanto ha fornito materia al grande romanziere per tratteggiare il suo personaggio con spiritualità ed arte somma.

La sicurezza con cui il Luchini ha propugnato la sua tesi non è stata condivisa dalla gran parte degli studiosi, alcuni dei quali anzi l'hanno confutata vivacemente, come chi osserva che non è provato che quel Lodovico nato in parrocchia della cattedrale nel 1568 si sia fatto frate, e che alcune notizie comunicate sullo stesso sono inesatte e tolte da documenti inesistenti.

Se viene a cadere la tesi storica del Luchini che era fra le altre la più appariscente, prende forma sempre più il concetto che padre Cristoforo « sarebbe quasi un'astrazione simboleggiante la virtù eroica » (Santarelli), un personaggio ideale che deve dirsi storico, « non tanto perchè costruito su modelli di religiosi esistiti, quanto perchè realizza la caratteristica figura del cappuccino del secolo VII, specie del cappuccino convertito, con tutte le virtù e i limiti ».

Sul personaggio ideale si è diffusa la critica più accreditata che abbia avuto la letteratura italiana moderna che si riconosce sotto volti diversi nei nomi di De Sanctis, e d'Ovidio di Carducci e di Croce, mentre un esercito di studiosi si è dato con accanimento alla ricerca di altri ed altri cappuccini con cui identificare quello manzoniano; si accetta comunque la probabilità che il romanziere, attraverso le cronache cappuccine, abbia conosciuto le vicende di un padre Cristoforo da Cremona della famiglia dei Picenardi, morto di peste nel Lazzaretto nel 1630. È come escludere che questo religioso sia stato un cappuccino dello stesso nome, al secolo Angelo Picenardi, vissuto nella stesso tempo, ed appartenente alla comunità del monastero di San Francesco di Melegnano?

* * *

Molte delle notizie tradizionali sull'antica storia di Melegnano risultano infarcite di leggende; se è vero che queste della fondazione del convento dei Cappuccini sono tratte da una cronichetta manoscritta di proprietà dei Marchesi Medici di Marignano, esse dovrebbero essere più attendibili.

Fu nel dicembre dell'anno 1575 che la marchesa Barbara, vedova di Agosto dè Medici, ospitò in castello due frati di passaggio, intirizziti dalla pioggia e dal freddo, e venne in lei il proposito di far costruire un convento con chiesa dove istituire la tomba gentilizia della propria famiglia. Agosto dè Medici, successo nel marchesato al fratello cardinale Angelo, poi papa Pio IV, era uscito di vita da cinque anni; la consorte Barbara, nata contessa dei Maino, dopo la morte del marito risiedeva abitualmente nel castello di Melegnano, ove proprio in quell'anno erano state celebrate le nozze di sua figlia Cecilia col principe Ottavio Gonzaga, capitano nell'esercito regio ducale, figlio del fu governatore di Milano don Ferrante.

Questo avvenimento che ingentilisce la cronaca melegnanese dell'epoca ci dà lo spunto per ricavare qualche particolare che togliamo dal carteggio Borromeo. San Carlo, come si sa per via di madre nipote della marchesa e cugino di Cecilia, era molto sollecito alle combinazioni matrimoniali del parentado. Veniamo così a sapere che quel matrimonio a Melegnano si fece per procura; le condizioni di salute dello sposo avevano dato fino a quel momento delle serie preoccupazioni, ma alfine venne una specie di schiarita. Il santo Arcivescovo ne informò tutti i parenti; quindi inviò a Guastalla il barnabita padre Jeronimo per le ultime predisposizioni; scriveva poi alla marchesa di Marignano che « sarà conveniente che almeno di tre giorni innanzi la consumazione del matrimonio del signor Ottavio e la signora Cecilia si confessino et si comunichino previa benedizione della sposa da parte del parroco della propria chiesa parrocchiale...»

* * *

LA FONDAZIONE DEL MONASTERO

Era prevosto di Melegnano allora il reverendo Alvise Carnago, il quale cooperò nel miglior dei modi alla riuscita della iniziativa, dacchè un Capitolo dei Cappuccini riunitosti in Milano il giorno dell'Epifania dell'anno 1576 aveva accettato la fondazione. Venne poi malauguratamente la terribile pestilenza e fu proprio a Melegnano che si verificò uno dei primi casi; San Carlo vi si trovò a passare, diretto a Lodi dove era morto il vescovo Antonio Scarampo e dove per un corriere venne avvertito della comparsa del grande flagello.

Fu giocoforza attendere la fine dell'epidemia per dar mano all'opera; il terreno (quello dell'attuale cimitero) era di proprietà dei fratelli Osculati, cui la marchesa Barbara, per averlo, diede in cambio una sua proprietà di Gnignano; aveva l'estensione complessiva di 22 pertiche e vi si aggiunse poi quel tanto che servì a tracciare una strada che unisse il convento al borgo: lo stesso viale del cimitero che vediamo oggi.

Nelle memorie storiche raccolte da padre Valdemiro da Bergamo cappuccino così viene descritto l'avvenimento della posa della prima pietra: « Ai 25 di maggio del detto anno 1577 fu ordinata una solennissima processione alla quale convenne tutto il clero secolare e regolare del borgo, il Padre ministro Provinciale con diciotto Padri cappuccini e numerosissimo popolo esultante; (ricordiamo che quel tempo c'erano già a Melegnano i conventi dei Minori Osservanti, dei Carmelitani e dei Serviti). Il M. R. signor Prevosto Alvise Carnago benedisse la prima pietra nella chiesa Prepositurale di San Giovanni Battista, dalla quale sfilò la processione verso il luogo designato per la fabbrica, portando tutti nelle mani una pietra.... »

Collocata nei fondamenti la pietra benedetta, si diede inizio alla fabbrica sotto la direzione di due frati, il padre Arcangelo da Brescia che era un nobile della famiglia degli Avogadro e padre Policarpo da Bergamo, i quali si adoperarono a cercar materiali, carri ed uomini da lavoro, essi stessi « lavorando pure assiduamente ».

C'era in San Giuliano, o per meglio dire nei pressi di Zivido, quel tal tempio con monastero di Santa Maria della Vittoria fatto costruire « *ex voto* » da Francesco I re di Francia dopo la Battaglia dei Giganti e che, partiti i monaci Celestini che lo occupavano, fu da San Carlo trasformato in lazzaretto per gli appestati. Orbene: il cappuccino padre Atanasio da Brescia che dirigeva il lazzeretto, cessata la peste, si portava con buona quantità di uomini a lavorare per la costruzione del nuovo monastero; « egli li precedeva, portando una zappa in spalla, essi lo seguivano, e fecero tutto il cavo dei fondamenti. Concorrevano poi tutti, ricchi e poveri, chi offrendo robba, chi le braccia, così chè in un solo anno si condussero a perfezione chiesa e convento » (1578)

Il primo padre guardiano fu proprio un Melegnanese di nascita, il padre Illario; nell'arco di oltre due secoli, cioè fino alla soppressione napoleonica, si succedettero nel convento dei Cappuccini di Melegnano una novantina di guardiani, dei quali più della metà milanesi.

La chiesa del monastero venne dedicata a San Materno arcivescovo di Milano, « per serbare memoria di un'altra chiesa dedicata allo stesso santo, la quale esisteva già in quei dintorni, e allora distrutta ». San Carlo in persona venne a consacrarla ai 9 di dicembre del 1581; papa Gregorio XIII, successivamente, vi concedeva il favore dell'altare privilegiato, con la condizone che vi abitassero dodici religiosi, dè quali almeno otto sacerdoti.

* * *

IL SEPOLCRO DEI MEDICI DI MARIGNANO

Il nostro monastero venne sempre man mano migliorandosi; (alla fine del seicento verrà addirittura rifatto dalle fondamenta perchè la fabbrica primitiva andava in rovina). Oltre alle provvidenze continue della marchesa di Margiano, vi fu da parte dei Melegnanesi quasi una gara per ingrandirlo, allargare il giardino, dotarlo di acqua per l'irrigazione; al di quà del piazzale antistante, un grande viale fu tracciato che congiungeva quest'ultimo alla riva del Lambro, detto « Stradone de li Padri Cappuccini », come si rileva dalla mappa del catasto cosidetto di Maria Teresa (1722).

L'opera di questi religiosi fu altamente meritoria per il borgo di Melegnano; « essi attendevano alla propria ed alla altrui santificazione coll'esempio, colla preghiera, col ministero della parola, sempre pronti ad accorrere in altrui servizio... ». Era insomma una linfa di carità che passava attraverso il monastero e che i nostri buoni progenitori alimentavano con tradizionale generosità. La chiesa fu dotata di ricchi arredi e di preziose reliquie; la marchesa di Marignano poi curò a proprie spese la decorazione di una cappella laterale, in cui elesse il sepolcro della propria famiglia vicino a quello dei frati.

Essa era ammirata delle tele e degli affreschi eseguiti in Milano nell'oratorio del suo palazzo in contrada di Brera; (dovrebbe essere quella famosa palazzina di Pio IV rimasta incompiuta, eppoi demolita in parte nel secolo scorso). Tali opere pittoresche erano dovute al pennello di Bernardino Campi, uno degli artisti della famosa famiglia cremonese che era venuto a Milano nel 1550, chiamatovi dalla principessa Isabella di Capua, moglie del governatore don Ferrante Gonzaga.

Fu quindi il Campi che dipinse la cappella della chiesa dei Cappuccini di Melegnano e ne fece un'opera impagabile, come è detto nella nostra cronichetta, ma il tutto è andato perduto per la furia distruggitrice che segue alle rivoluzioni.

L'avello gentilizio si chiuderà per primo sopra le spoglie del principe don Ottavio, infermo da tempo nel castello di Melegnano; ci sono dei grossi interessi di famiglia da sistemare; San Carlo ne scrive al principe di Guastalla (altro suo nipote in quanto figlio della sorella Camilla): « Vostra Eccellenza ed io possiamo eleggere due giorni qui (a Milano) o a Marignano, per vedere insieme con esso lei lo stato delle cose sue.... (10 aprile). Ma due settimane dopo è ancora San Carlo che scrive: « Il signor Ottavio nostro era quasi in sicuro ma poi è declinato tanto nel male, che gli restan poche ore di vita... (da Marignano, il 27 aprile 1583).

Nel sepolcro della chiesa dei Cappuccini furono calati anche i resti del marchese Agosto; Barbara aveva disposto per testamento che il suo cadavere venisse portato a Melegnano senza pompa alcuna; il che venne fatto allorchè morì in Milano nel suo palazzo di Brera il 16 novembre del 1583. Anche Cecilia, mancata ai vivi nel 1616 vi trovò sepoltura, e prima e dopo di lei « moltissimi altri della famiglia Medici di Marignano, affezionati e affigliati alla povera religione cappuccina ».

Un vento di follia fece distruggere la chiesa del monastero (1810) dopo che ne erano stati scacciati i religiosi; il piccone atterrando i muri, ridusse in polvere i preziosi affreschi di Bernardino Campi, opere cioè « di una ricercata, sottile eleganza, di una grazia distillata, di una quasi estenuata dolcezza... » quali egli aveva tratto dalla ispirata simpatia per il Correggio ed il Parmigianino. Le lapidi tombali dei marchesi di Marignano, di Cecilia e del principe Ottavio Gonzaza andarono spezzate e disperse. Il convento fu atterrato nel 1880 allorchè il comune di Melegnano decise di liberarne l'area per il cimitero attuale.

* * *

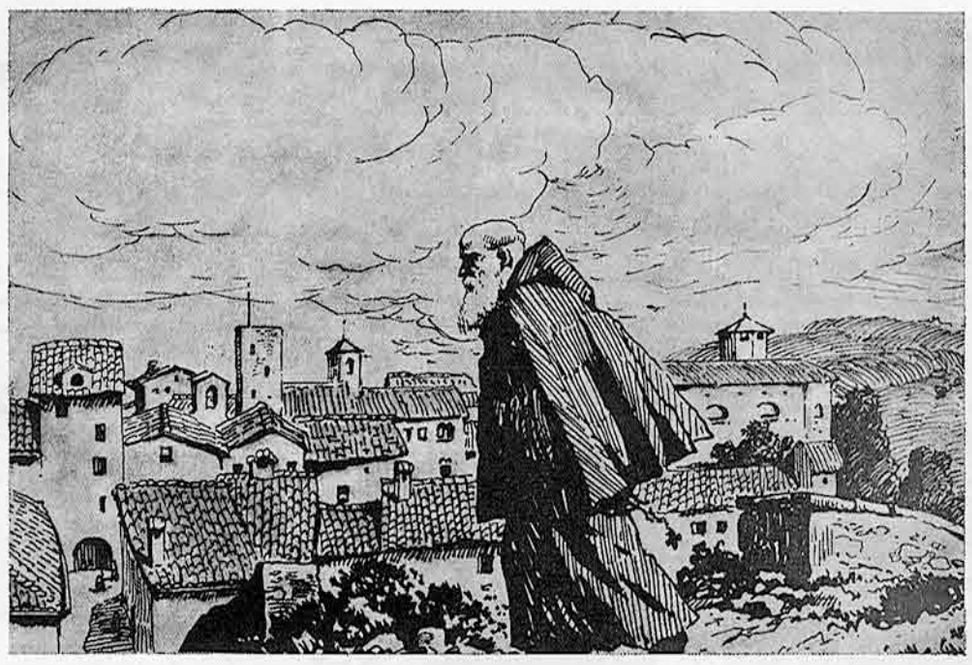
Chiediamo venia ai lettori di questo giornale se li abbiamo tediati con troppi diffusi particolari sulle origini e la fine dell'antico monastero dei Cappuccini; a questo punto ci è doveroso ritornare al personaggio manzoniano e, per utilità di qualche critico che vorrà continuare le ricerche, a quanto un giovane studioso, mancato prematuramente qualche anno fa trovò e non ebbe la ventura di pubblicare. L'anno 1614, quand'era guardiano del convento di Melegnano il padre Gabriele da Cremona, vi si trovava un altro cremonese, frate Cristoforo Picenardi, per il quale si chiedeva alla Curia di Milano la consacrazione a sacerdote; un padre Cristoforo da Cremona, al secolo Picenardi, senza citarne il nome di battesimo, risulta nato nel 1591 e morto di peste nel lazzaretto di Milano nel 1630. Esiste il « testamento » o rinuncia ai beni che i Cappuccini dovevano fare prima di entrare nell'ordine; tale documento è intestato al Padre Cristoforo da Cremona, al secolo Angelo Picenardi. Dell'Ariberti, il rivale nel famoso duello di padre Cristoforo, *alias* Lodovico Picenardi, notizie molto vaghe e contrastanti: i due fratelli Ariberti sarebbero morti tra il 1640 ed il 1650, quindi dopo la morte del religioso.

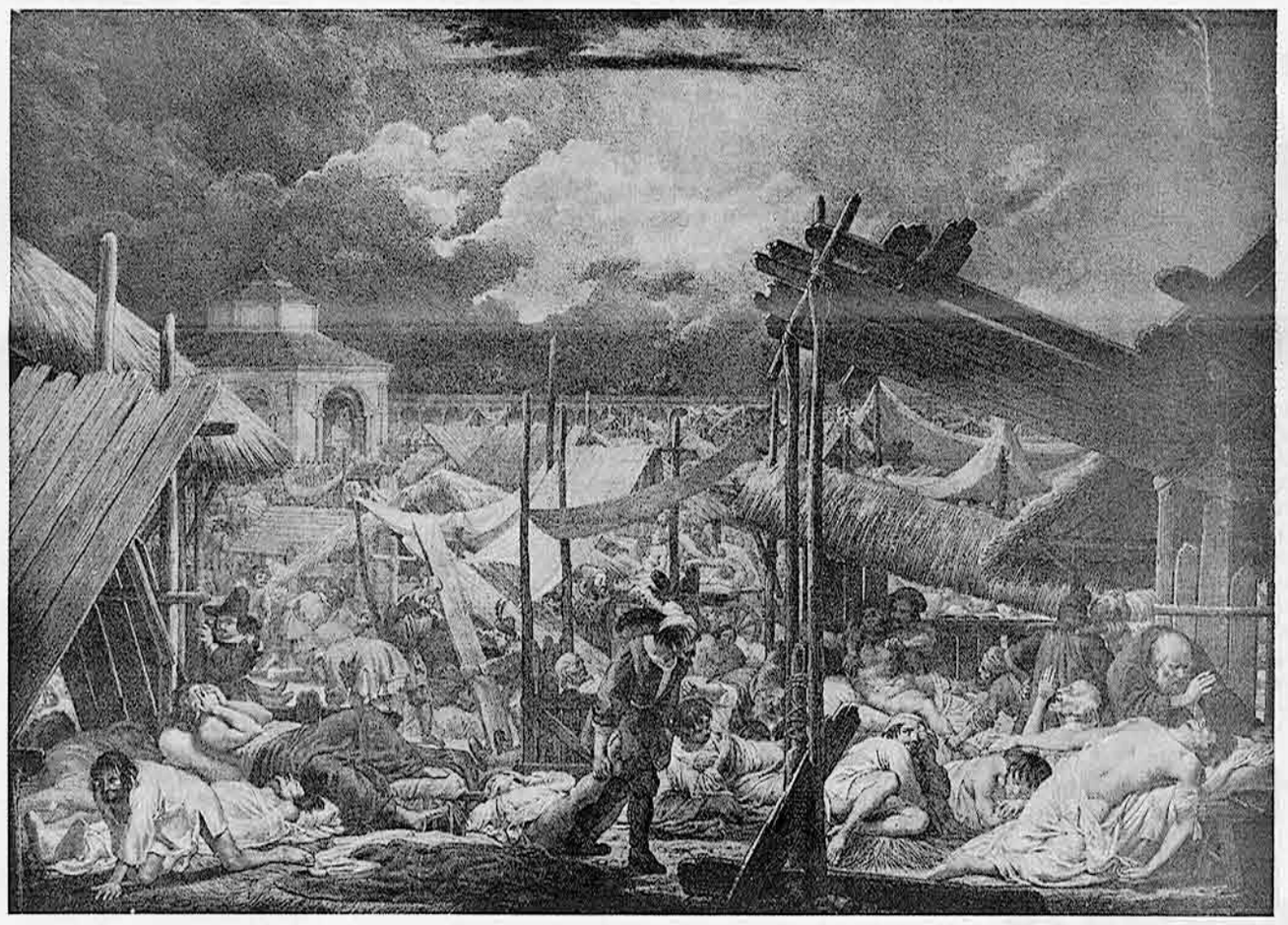
Più che valida pertanto la supposizione che il celebre personaggio manzoniano non ha un riscontro storico ben preciso e delimitato.

« Il Padre Cristoforo venne sepolto, assieme a tutti i religiosi morti di pestilenza, d'attorno la chiesa di San Gregorio (ora detta di San Carlo) che sta nel mezzo del Lazzaretto come consta dal processo istituito dall'Ordine Cappuccino nel 1646 per commemorare i confratelli distintisi in caritatevoli uffizi ».

Quel padre Cristoforo che è sepolto là ai piedi della chiesa del Lazzaretto, eroe della carità senza lapide, si chiamava non Lodovico, ma Angelo Picenardi ed era frate nel convento dei Cappuccini di Melegnano.

G. Gerosa Brichetto





Il Lazzaretto durante la peste del 1630.

Morelli Alfredo
Laneria - Seteria - Cotoneria
TUTTO PER LA SPOSA
MELEGNANO
Via Conciliazione, 34 - Telefono 980.294

MOBILIFICIO
F.lli PEREGO di Attilio
ARREDAMENTI COMPLETI - LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO - PREZZI CONVENIENTISSIMI
MELEGNANO
NEGOZIO : Via Marconi, 3
ESPOSIZIONE : Via Senna, 26 (ex Banca Pop. Lombarda)

LEGGENDE DELLA BASSA - 2° EPISODIO

Il Brigante Cavallantino

RACCONTO DI FRANCO CASTOLDI - DISEGNI DI ANGELO TURIN

RIASSUNTO

Gino, detto il Cavallantino, viene arrestato dalla gendarmeria austriaca la notte di Natale e viene rinchiuso nella prigione del Castello. Dopo un sonno profondo, vinto dalla stanchezza, è risvegliato dal suono del campanone della vicina chiesa di S. Giovanni.

...Giù, dalla strada che corre parallela al lato occidentale del Castello, si levò un coro... (disegno di A. Turin)

3ª PUNTATA

Dall'inizio della seconda Guerra mondiale, la tradizione de « la campana » è stata interrotta, e le nuove generazioni non ne hanno potuto sentire il profondo richiamo.

Si spegnevano, nel silenzio della sera, gli ultimi rintocchi della « campana » e il prigioniero posò lo sguardo sulle scodelle lasciate sul pavimento. Pensò a quello che avrebbe detto sua madre se avesse potuto vedere quella roba da mangiare, roba buona senz'altro, abbandonata, così, e inutilmente sciupata. Rivide sua madre durante una delle solite « cene », chiamiamole così, di casa sua.

Donne abituate fin dalla più tenera età a vedersi misurare e soppesare il pane, messe a dirigere una famiglia non possono che seguire il solito binario tracciato dalla miseria e, ripetendo ogni volta che la regola mantiene i frati, versano nelle grandi scodelle mestoli di minestra di riso lunga e imparentata assai lontanamente con grassi e condimenti. La tovaglia c'è, naturalmente, ma non è il caso di stenderla sul tavolo e di fare altri preparativi, come mettere la saliera, le posate al loro posto, nel giusto numero, e seguire la normale successione delle portate, anche perchè non esistono portate. Ci sono le scodelle sulla tavola, e ognuno prende la propria, la sostiene per il fondo, con la sinistra, e con la destra procede allo svuotamento, e nel periodo estivo, ciò si fa fuori di casa, appoggiati allo stipite o seduti su qualche ceppo, per godere fino all'ultimo la luce del sole, prima di rinchiudersi nel buio della propria casa.

Dopo la minestra, la sera, si trova sempre qualcosa da rosicchiare: una vecchia crosta di formaggio, o un pezzetto di lardo o una mezza mela. Ma sono lussi inutili, perchè una buona scodella di minestra deve bastare a un contadino sano, lavoratore, previdente.

Se il marito non è tornato all'ora di cena perchè il campo dove lavora è troppo lontano o perchè in stalla c'è da fare più del previsto, la moglie mette la scodella, coperta da un piatto, fra le ceneri del focolare in modo da conservarla calda, e distribuisce ai figli la loro razione. Per sè ne avanza un pò sul fondo della pignatta di rame e se la mangia, seduta sul gradino del focolare, mentre scendono le prime ombre della sera e un velo di malinconia cala sulle cose e sugli uomini e, assieme al velo di malinconia, calano squadroni compatti e disciplinati di zanzare, fra le quali si infilano passeggeri clandestini, graziosi tafani, mentre le mosche, fino allora padrone assolute della situazione, si ritirano non senza una certa eleganza sul soffitto e sulle pareti, e dai vecchi mobili spuntano, silenziosi e guardinghi, i primi scarafaggi in avanscoperta.

Il Cavallantino prese una scodella, con annesso un cucchiaio di legno, si sedette sul tavolaccio e mangiò di lena quanto vi era contenuto: zuppa di cavoli e patate.

Giù, dalla strada che corre parallela al lato occidentale del Castello, si levò un coro, dapprima sommesso e che man mano, si alzava di tono. Un gruppo di uomini cantava la canzone che l'aveva accompagnato dall'osteria della frazione fino al paese:

Moretto, moretto
è un bel giovanetto

Il giovane si affacciò alla finestra della cella, aggrappandosi all'inferriata e allora gli uomini, giù nella strada, cantarono a voce piena, spiegata.

Terminata la canzone, gli uomini si allontanarono lentamente, in silenzio, e il prigioniero si distese sul tavolaccio dove lo colse il sonno.

Il mattino seguente, si aggrappò di nuovo all'inferriata, più per prendere aria che per altro, e vide, sulla solita strada, una carrozza ferma. Al suo apparire, una mano si agitò in segno di saluto dallo sportello aperto: era l'Angelica, la figlia del signor Giovanni.

E il fatto si ripetè per alcuni giorni, finchè una sera si udì un rumore di passi sulla scala della torre che portava alla cella. Dopo un gran tramestio di chiavi la porta si aprì e sulla soglia apparve l'Angelica accompagnata da un soldato che portava una lanterna. (A proposito, il signor Giovanni, il fittabile che ha dato inizio a questa storia, non era morto come molti avevano creduto. Aveva solo preso una gran legnata sulla testa ed era rimasto privo di sensi per un pò. Si era ripreso ed era tornato alle sue solite occupazioni).

(continua)

Franco Castoldi

TURNI FARMACIE

Fino alle 8,30 del 7: Petrini in P. Risorgimento; dalle 8,30 del 7 alle 8,30 del 14: Comunale in V. Giardino; dalle 8,30 del 14: Balocco in V. Roma.

La farmacia Cavalli è chiusa per ferie fino al 20 luglio.

LE NOZZE DEL DOTT. PAVESI

Nella bella chiesa di S. Zenone Martire, nell'ononimo comune di S. Zenone al Lambro, il 14 giugno u.s. il nostro attivo collaboratore dott. Giovanni Pavesi si è unito in matrimonio con la signorina Gigliola Vaghi Testimone per lo sposo il dott. Vittorio Giudici e testimone per la sposa il sindaco di S. Zenone, Danelli.

Hanno assistito alla cerimonia una folta schiera di parenti e di amici, una rappresentanza delle scuole locali presso le quali insegnava la sposa, diverse personalità e autorità locali tra le quali l'On. Beccaria e numerosi collaboratori del nostro giornale. Il Prof. Don Cesare Amelli pronunciando un indirizzo di saluto e di augurio agli sposi ha dato lettura del telegramma inviato dal S. Padre.

Ai novelli sposi gli auguri più belli de IL MELEGNANESE.

NUOVA OPEL MANTA 1200
La nuova 1200 della OPEL

UN BRILLANTE MOTORE DA 1,2 LITRI CHE SVILUPPA 60 CAVALLI DIN AD UNA VELOCITA' DI 150 KM/H CA.

CONCESSIONARIO GENERAL MOTORS
OPEL autosprint G M
Via F. Baracca 1 - S GIULIANO MIL. - Tel. 98.46.871

Iscrizioni alla Scuola Media

Da domani, 2 luglio e fino a venerdì, 20 p.v. sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media Statale « Paolo Frisi » per il prossimo anno 1973/74.

Le domande vanno presentate su apposito modulo in distribuzione presso la Scuola, alla Segreteria in quartiere Giardino, tutti i giorni feriali dalle 9 alle 11.

Anche se dal 1° al 20 settembre vi sarà un ulteriore periodo per le iscrizioni di chi non potrà farlo ora, si raccomanda di non perdere tempo, in modo che sia facilitato il lavoro per la formazione delle sezioni.

Gli alunni che si iscriveranno alla prima classe media, dovranno unire alla domanda anche la pagella della quinta elementare, il certificato di nascita e quello di rivaccinazione; potranno anche indicare la lingua straniera desiderata (inglese o francese), ma la Presidenza ha fatto chiaramente sapere che non si può garantire l'accoglimento dei desideri espressi.

Le disposizioni suddette valgono anche per gli alunni che frequentavano o frequenteranno la Sezione di Via Cavour; la Scuola Media e la Segreteria per ora sono una sola, ed alla divisione degli alunni secondo la loro residenza si provvederà prima che incomincino le lezioni.

Secondo quanto ci è stato dato di sapere la domanda presentata dal Comune per la istituzione di una seconda Scuola Media in Via Cavour ha ottenuto il parere favorevole del Provveditorato agli Studi e si è ora in attesa di conoscere quale sarà la definitiva decisione del Ministero della Pubblica Istruzione.

FARMACIA
Dott. CAVALLI
PRODOTTI CHIMICI
SPECIALITÀ FARMACEUTICHE
BILANCE PESA BAMBINI
PRODOTTI E SPECIALITÀ
PER VETERINARIA
MELEGNANO - Via G. Dezza, 11

L'A. C. PRO MELEGNANO DIECI ANNI SPESI BENE

Il 24 luglio 1963 nacque per merito di un gruppo di giovani appassionati la Società Calcistica BENFICA che, nel 1969, venne modificata in Associazione Calcio PRO MELEGNANO.

Ora, benchè alcuni credessero al solito fuoco di paglia, alla sua subitanea fine od alla sua poca consistenza, la società è una realtà e, con la coetanea Melegnanese, rappresenta il calcio cittadino. Dalla nascita ha partecipato a tutti i campionati juniores, a importanti tornei ed i risultati sono testimoniati dalle coppe e medaglie racchiuse nelle vetrinette in sede.

E' riuscita a portare i suoi giocatori ad un livello di giuoco tale da essere richiesti da società molto più importanti come categoria.

Tutti questi punti sono il risultato concreto dei sacrifici che i dirigenti di allora e di adesso si sono impegnati ad affrontare.

Fra questi voglio ringraziare in particolare modo alcuni fondatori, tuttora presenti, come i sigg. Angolari, Tarenzi, Manueddu, Savoldi, Marchesi e Codazzi.

Questo è stato il nocciolo del discorso che l'attuale presidente, sig. Mascherpa Mario, ha pronunciato durante il pranzo offerto dalla società e svoltosi il 27 maggio c.a., in occasione del DECIMO anniversario della fondazione.

Alla presenza di numerosi giocatori e soci, il presidente ha continuato, allacciandosi ai fini principali della costituzione della società, facendo presente che i giocatori all'interno del sodalizio non vengono considerati solo come strumenti, ma vengono aiutati anche nella loro formazione morale affinchè sappiano affrontare in modo più maturo i problemi che la vita riserverà loro in futuro.

« Sono orgoglioso di consegnare — ha concluso il sig. Mascherpa — la medaglia d'oro al sig. Caperdoni Giovanni come ricordo per il suo prodigarsi durante i nove anni di presidenza della Associazione Calcio PRO MELEGNANO.

Auguro altrettanti successi alla società ed altre luminose tappe del suo cammino, sperando che diventi sempre più forte e più grande ».

Rinnoviamo il nostro appello agli sportivi cittadini affinchè collaborino con l' A.C. PRO MELEGNANO iscrivendosi.

Vincenzo Mazzieri

U. S. MELEGNANESE
STATISTICHE DI UN ANNO DI ATTIVITA'

L'U.S. Melegnanese ha ufficialmente concluso l'attività '72-'73. E' giunto così il momento di fare le statistiche del lavoro svolto.

In oltre 10 mesi le 4 squadre hanno preso parte a 90 gare ufficiali.

Ci limiteremo ora a riportare i dati relativi alle compagini di Promozione ed Allievi, rimandando alla prossima edizione quelli della Juniores e Giovanissimi.

SQUADRA PROMOZIONE

Totale partite giocate 38 (30 campionato, 2 Coppa Italia, 2 Tornei, 4 Amichevoli). Giocatori impiegati in gare di campionato e Coppa Italia n. 27. Ecco le relative presenze: Marni 30, Trenta e Rapelli 28, Belloni 27, Trenta e Alfieri 25, Cavalli 24, Cremonesi M. 22, Martinelli e Speriani 21, Cagni L. 20, Origoni 19, Sironi 18, Annoni 14, Camisana 10, Torchio 7, Torri, Michelini e Cremonesi G. 6, Prinelli, Terzini, Pater 5, Peviani e Massironi 4, Cavallotti e Zulian 2, Mezzi 1. Nel campionato, conclusosi in settima posizione, la squadra ha totalizzato p. 28 (16 in casa e 12 in trasferta), media —17, vittorie n. 10 (6 in casa), pareggi n. 8 (4 in casa), sconfitte n. 12 (5 in casa). Reti: fatte 31, subite 28. Marcatori: Belloni 9, Rapelli 6, Martinelli e Origoni 5, Trenta 3, Marni, Cagni, Creminesi M. 1. Nelle partite di Coppa Italia Prinelli ha segnato 3 goals, Cremonesi M. e Martinelli 1.

Le vittorie più clamorose: Besozzo 4-1 (a Melegnano 29 aprile), Mozzatese 3-0 (a Mozzate 21 gennaio). Sconfitta più grave: Medese 0-3 (a Meda L. 25 febbraio). La squadra è stata diretta dal giocatore-allenatore Trenta Mario.

SQUADRA ALLIEVI

Dopo aver vinto il proprio girone eliminatorio ha conquistato il titolo di Campione Provinciale - Comitato di Lodi - Totale partite giocate 19 (15 campionato, 4 amichevoli). Giocatori impiegati in gare di campionato n. 20. Relative presenze: Massazzi, Solinas, Crotti e Pescatori 15, Stroppa, Mileo 14, Cagni D., Pulvirenti e Bertolazzi 13, Pizzocri 11, Cremascoli 10, Negri 7, Bossi, Puccetti 3, Trenti e Bosio 2, Meda, Martinenghi, Ciusani, Cioce 1.

Durante il campionato la squadra ha totalizzato p. 24 (più 3 di media). Reti fatte 47, subite 10; Vittorie n. 11, pareggi 2, sconfitte 1. Ha poi superato il Codogno nella finalissima per il Titolo per 2-1 sul neutro di Lodi. Stroppa è risultato il miglior goleador con 16 reti, seguono Pescatori 9, Massazzi 7, Cremascoli 6, Bertolazzi 4, Cagni D, Mileo, Crotti 2, Solinas 1.

Puccetti, Cagni D, Stroppa e Pescatori hanno fatto parte della Rappresentativa Lodigiana Allievi.

La squadra è stata guidata dall'allenatore Tentori Pier Luigi.

NOTIZIE VARIE

— Per la vittoria del Girone C di Promozione si sono incontrate Casteggio e Besozzo. La gara è terminata in parità dopo i tempi supplementari ed il Casteggio è stato favorito dal sorteggio.

— La juniores della Melegnanese è stata eliminata (dopo i calci di rigore) dalla A.C. Milanese nel Trofeo Castellotti.

Virgilio Oleotti

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Vasto assortimento per la sposa
Maglieria - Biancheria per uomo
donna, bambino - cravatte guanti
MELEGNANO
Via G. Dezza, 7 - Tel. 980.381

CORRADA
SCARPE
ALTA CLASSE
BORSE PER SIGNORA
CORRETTIVI "BRUNATE" E "CHICCO"
Via Dezza, 82 - Melegnano - Tel. 980.905

FOTO BESOZZI
Via Zuavi 75
Tel. 980.556
20077 MELEGNANO
(Milano)

Impresa Funebre Beretta
Servizio completo - Cofani
Addobbi per funerali - feste civili - matrimoni - Servizio pullman
MELEGNANO
Uff.: Via Castellini, 15 - Tel. 980.069 - Abit.: Via Predabissi, 20 - Tel. 98.30.197

IL MELEGNANESE
Periodico quindicinale di informazione
Direttore responsabile
GIAN LUIGI SALA
Registrazione N. 67
Decreto 12-2-1968 del Tribunale di Lodi
Redazione e Amministrazione: Melegnano
Via degli Abeti, 32
Tel 980.234

Pubblicità GRICOL
Telefoni 98.06.24 - 98.00.13

Tipografia FABBIANI
Melegnano